

Giochi fonologici

Attività di discriminazione uditiva
e impostazione articolatoria

Alessandra Zoccali e Valentina Mauro

MATERIALI
LINGUAGGIO



GIOCHI FONOLOGICI

Il volume propone numerosi materiali che il logopedista può utilizzare per attività di discriminazione e identificazione dei fonemi, per l'impostazione articolatoria dei singoli suoni, ma soprattutto nella fase di generalizzazione delle competenze fonetico-fonologiche in via di acquisizione.

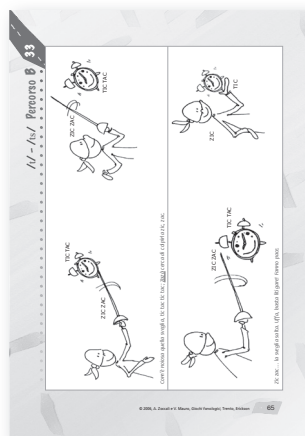
Più di 150 schede per realizzare un intervento in età evolutiva sul piano delle competenze attinenti alle sfere cognitivo-linguistica, uditivo-percettiva e neuromotorio-articolatoria.

Giochi fonologici presenta materiali di facile impiego e somministrazione suddivisi in 4 categorie:

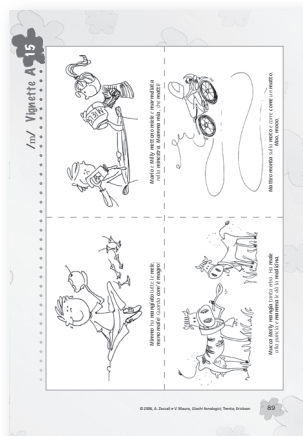
- *percorsi grafo-sonori*, utilizzabili nelle fasi di impostazione articolatoria, discriminazione e identificazione del fonema;
- *vignette*, che inseriscono il fonema in contesti linguistici più complessi e permettono di lavorare sull'uso contrastivo dei suoni e sulla loro gestione articolatoria;
- *storie*, utili nella generalizzazione delle competenze acquisite;
- *tombole* da ritagliare, che focalizzano, oltre che il contrasto tra suoni, alcuni dei processi di struttura più facilmente riscontrabili.

Il libro rappresenta un utilissimo strumento non solo per i logopedisti ma anche per:

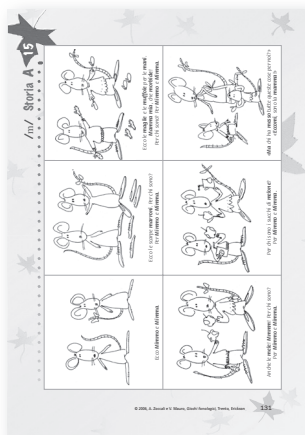
- gli insegnanti della scuola dell'infanzia che desiderano consolidare le competenze fonetico-fonologiche dei propri alunni in modo piacevole e divertente;
- i genitori che vogliono stimolare correttamente i bambini per promuovere la consapevolezza articolatoria e fonologica.



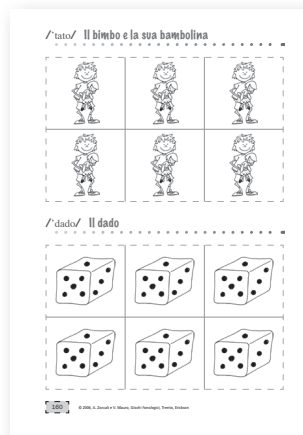
Percorso che presenta il contrasto tra 2 suoni.



Vignetta in cui il suono target viene usato nel contesto frasale.



Storia suddivisa in divertenti illustrazioni da ritagliare.



Tombola da utilizzare anche per attività in piccoli gruppi.

LE AUTRICI

ALESSANDRA ZOCCALI

Logopedista presso il dipartimento di Riabilitazione dell'Ospedale pediatrico Sant Joan de Déu (Barcellona).

VALENTINA MAURO

Logopedista, esercita la libera professione nel territorio di Prato.

€ 21,50



9 788879 468718

www.erickson.it

Introduzione

Premessa

Giochiamo con la fonologia propone materiale di facile utilizzo ideato per costituire un efficace supporto nel complesso lavoro che si trova ad affrontare il logopedista a cui viene richiesto un intervento mirato alla risoluzione di problematiche che si presentano sul piano fonetico-fonologico in età evolutiva.

Si tratta quindi di un insieme di schede utilizzabili nell'attività di discriminazione e identificazione dei fonemi, nell'impostazione articolatoria dei singoli suoni, e soprattutto nella fase di generalizzazione delle competenze fonetico-fonologiche in via di acquisizione.

Permette inoltre di affrontare le problematiche legate alla messa in atto di quelli che Bortolini indica come *processi di sistema* e *di struttura* più frequenti.

La semplicità di somministrazione e di utilizzo delle schede ne consente l'uso non solo da parte dei logopedisti, ma anche da parte di insegnanti della scuola dell'infanzia che desiderino consolidare le competenze fonetico-fonologiche dei propri alunni attraverso uno strumento che risulti ai bambini piacevole e divertente, nonché da parte di genitori che desiderino stimolare i propri figli dal punto di vista della consapevolezza articolatoria e fonologica.

Chiaramente le strategie di utilizzo nei tre casi cambiano notevolmente, e quello che è un lavoro mirato e specifico nel caso del logopedista si trasforma in una stimolazione meno strutturata, ma pur sempre di grossa utilità, in mano a un insegnante o a un genitore.

Accenni al disordine fonologico

Per *disordine fonologico* si intende un'alterazione nella capacità di programmare la sequenza dei suoni (foni) che costituiscono la parola e/o di categorizzarli secondo parametri significativi (tratti distintivi). Lo sviluppo della competenza fonologica avviene grazie a un'innata predisposizione del bambino a percepire le caratteristiche distintive dei suoni nel continuum della lingua parlata. Tale competenza è costituita da regole relative alle «immagini mentali» che il bambino ha delle parole, cioè della sequenza dei fonemi. Se tali regole sono assenti o solo carenti si struttura un disordine fonologico.

Le componenti biologiche e cognitive dello sviluppo fonologico sono tre:

- *uditivo-percettiva*: permette la discriminazione e la categorizzazione dei suoni;
- *neuromotorio-articolatoria*: responsabile della pianificazione ed esecuzione dei gesti articolatori associati alla produzione dei suoni della parola;
- *cognitivo-linguistica*: responsabile del riconoscimento delle parole.

In alcuni bambini si riscontra un disturbo fonologico che determina la produzione di un linguaggio poco o per nulla decifrabile. Tali bambini vanno aiutati a riconoscere e/o produrre gradualmente un linguaggio più vicino al modello adulto.

Descrizione dei materiali

Seguendo le indicazioni di utilizzo delle schede, è possibile proporre al bambino attività che consentono di lavorare in maniera efficace e selettiva, in base alle priorità che il riabilitatore logopedista ritiene di dover conferire ai vari aspetti, sulle competenze cognitivo-linguistiche, sulla componente uditivo-percettiva e su quella neuromotorio-articolatoria. Il materiale è strutturato in maniera da consentire un progressivo inserimento delle competenze acquisite in contesti linguistici più complessi.

Le attività proposte posseggono inoltre una grande validità sul piano pragmatico, perché consentono l'intervento del genitore e degli insegnanti all'interno del progetto riabilitativo, dando loro la possibilità di riprodurre le attività svolte durante la seduta con il logopedista e giocare con il bambino attraverso l'utilizzo guidato delle schede. Questo accelera notevolmente il processo di generalizzazione delle competenze. Ci riferiamo in questo contesto a due tipi di generalizzazione: come inserimento guidato delle nuove acquisizioni in contesti linguistici sempre più complessi (dalla capacità di discriminazione a quella di produzione del fonema, dal fonema alla parola fonotatticamente sempre più complessa, dalla parola alla frase, dalla frase al racconto) e come il passaggio dall'uso di una competenza in contesti specifici (la seduta) a contesti sempre più aspecifici. È in questo ultimo passaggio che l'interazione sinergica tra logopedista, insegnanti e genitori diviene parte essenziale del trattamento.

Il materiale proposto è composto da schede suddivisibili in quattro categorie in base agli obiettivi che consentono di perseguire e che determinano le diverse strutture delle schede stesse:

1. i *percorsi* grafo-sonori: sono utilizzabili nella fase di impostazione articolatoria del fonema, discriminazione e identificazione dello stesso, nonché in esercizi di diadococinesi;
2. le *vignette*: inseriscono il fonema in contesti linguistici più complessi e consentono di lavorare sull'uso contrastivo dei suoni e sulla gestione articolatoria degli stessi;
3. le *storie*: portano il focus d'attenzione del bambino lontano dalla problematica articolatoria e sono molto utili per il lavoro di generalizzazione delle competenze;
4. le *tomboline*: focalizzano alcuni tra i processi di struttura più frequentemente riscontrabili, oltre che il contrasto tra suoni.

Ciascuno dei quattro tipi di materiale è a sua volta suddiviso in due categorie, a seconda del fatto che si dia rilievo al singolo fonema o al contrasto tra fonemi

(e nel caso delle tombole, nel caso in cui si dia rilievo al contrasto tra suoni o ai processi).

Il materiale risulta pertanto strutturato come descritto di seguito.

I percorsi

Si tratta di percorsi grafo-sonori con duplice finalità:

- *Percorsi di tipo A*: presentano un singolo fonema in diverse strutture sillabiche (per favorire lo sviluppo della necessaria coarticolazione tra suoni). Sono utili soprattutto in una fase di impostazione e consolidamento articolatorio del fonema.
- *Percorsi di tipo B*: presentano il contrasto tra due suoni. Sono utilizzabili per lavorare sulla diadococinesi, sulla gestione articolatoria del suono nuovo in contesti di maggiore complessità, sulla fonologia (uso contrastivo del suono proposto, coppie minime), sul richiamo del suono in memoria a seguito di presentazione del segno grafico.

Nei percorsi si trovano indicazioni scritte che hanno l'utilità di indicare al terapeuta qual è la situazione ludica/racconto che può essere associata alla produzione dei suoni previsti e che consente di enfatizzare alcuni andamenti prosodici ed espressioni del viso che diventeranno il bambino rendendolo più attento e partecipe.

Le vignette

Ne esistono di due tipi:

- *Vignette di tipo A*: sono mirate all'uso del suono nuovo in un contesto frasale.
- *Vignette di tipo B*: sono mirate all'uso concomitante di due suoni frequentemente sostituiti nell'uso e i cui tratti distintivi possono non essere individuati dai bambini (aspetto uditivo-percettivo e cognitivo-linguistico) o difficili da alternare da un punto di vista articolatorio.

Le storie

Ne esistono di due tipi:

- *Storie di tipo A*: mirate all'uso del suono nuovo in un contesto frasale.
- *Storie di tipo B*: mirate all'uso concomitante di due suoni che di frequente vengono reciprocamente sostituiti nell'uso e i cui tratti distintivi possono non essere individuati dai bambini (aspetto uditivo- percettivo e cognitivo-linguistico) o difficili da alternare da un punto di vista articolatorio.

La strutturazione in storie, e non più in vignette, consente di focalizzarsi su un livello di ancora maggiore generalizzazione del suono proposto, portando l'attenzione del bambino sulla trama e sul contesto della storia. Si tratta quindi di uno strumento di lavoro e di verifica fondamentale.

Le storie sono suddivise in illustrazioni che possono essere ritagliate e poi ricomposte costituendo delle sequenze. Ogni illustrazione contiene una parte del testo che compone la storia e che corrisponde alla frase che alla fine del training il bambino dovrebbe essere in grado di produrre.

Tombole

Ne esistono di diversi tipi:

- *Tombole di tipo 1*: mirate alla categorizzazione e richiamo del suono proposto, in contrasto ad altri suoni (aspetto uditivo-percettivo e cognitivo-linguistico)
- *Tombole di tipo 2*: mirate a un lavoro di riduzione dei processi di struttura presenti.

Nel paragrafo *Strategie operative* verranno fornite ulteriori indicazioni rispetto alle strategie di utilizzo delle schede in base agli obiettivi del trattamento e alle propensioni del bambino. Al termine del capitolo (paragrafo *Indice dei materiali*) si troveranno indicazioni relative a quale sia il suono, il contrasto tra suoni o il processo a cui ogni scheda si riferisce. Nel caso delle schede che si riferiscono al contrasto tra suoni vengono date indicazioni sia in termini di fonemi che di tratti distintivi.

Obiettivi perseguibili

Il materiale proposto consente un accurato lavoro sul piano delle competenze attinenti alle sfere cognitivo-linguistica, uditivo-percettiva e neuromotorio-articolatoria, attraverso attività mirate che verranno esposte dettagliatamente nei successivi paragrafi. La strutturazione di parte delle schede in piccole storie che possono essere ritagliate e ordinate in sequenza consente al bambino di sviluppare le competenze di gestione degli aspetti spazio-temporali e di narrazione.

Tutte le attività vengono presentate con disegni non colorati, e studiati per essere comprensibili e colorabili da parte del bambino (può essere utile in certi casi una fotocopia ingrandita), al fine di consentire un ulteriore momento di attenzione condivisa sulla scheda proposta oltre a un lavoro sulla motricità fine e sugli aspetti grafici, di grande utilità in previsione dell'ingresso a scuola.

La presenza di percorsi grafici che volutamente si sviluppano da sinistra a destra e dall'alto in basso, abitua il bambino a seguire un orientamento nel foglio che riproduce quello della letto-scrittura. I percorsi possono essere inoltre utilizzati per indurre l'osservazione di un possibile legame tra un segno grafico e l'emissione di un suono.

Vi sono inoltre schede che possono essere ritagliate e utilizzate come piccole tombole, attraverso le quali è possibile lavorare, oltre che sull'obiettivo principale della proposta operativa, anche sulla gestione contemporanea di più compiti e sulla turnazione.

Strategie operative: l'utilizzo delle schede

Percorsi di tipo A

Come accennato, i percorsi di tipo A sono percorsi grafo-sonori mirati alla presentazione di un singolo fonema in diverse strutture sillabiche e rivestono grande utilità soprattutto in una fase di impostazione e consolidamento articolatorio del fonema. Varie sono le attività che possiamo suggerire per sfruttare i percorsi sia di tipo A che di tipo B. Le proponiamo inserite in una tabella al fine di consentirne una più agevole consultazione.

Attività 1

Il terapeuta e il bambino si alternano nella produzione del suono target.

Attività 2

Il bambino produce autonomamente il suono seguendo tutto il percorso. Il terapeuta ne sostiene l'attenzione e l'entusiasmo con espressioni del viso e piccoli incisi che sostengono il piccolo rispetto alla situazione che il percorso descrive.

Attività 3

Il bambino produce autonomamente il suono e intanto colora i personaggi o gli oggetti del percorso.

Attività 4

Il terapeuta ritaglia i personaggi/gli oggetti presentati nel percorso e li nasconde sotto a dei bicchierini, che il bambino capovolge, scoprendoli uno alla volta. Per «vincerli» deve produrre il suono corrispondente a ciascun personaggio/oggetto.

*Percorsi di tipo B***Attività 1**

Ritagliare i singoli personaggi e metterli in un sacchetto. Disegnare due casine, ognuna delle quali corrisponde a uno dei due personaggi in questione. Poi il terapeuta estrae i personaggi dal sacchetto uno alla volta, pronunciando il suono corrispondente, e il bambino deve collocarli nella giusta abitazione. In questo caso il bambino è impegnato in un compito di discriminazione.

Attività 2

Se è presente più di un bambino si possono creare sul pavimento, con dello scotch colorato, due differenti percorsi costituiti da più tappe. I personaggi vengono ritagliati e messi in un sacchetto ed estratti dal terapeuta (o da un terzo bambino) che ne pronuncerà il suono corrispondente. Ognuno dei bambini risponde a uno dei due suoni posti in contrasto facendo un passo avanti nelle tappe del suo percorso. Vince chi arriva primo in fondo al percorso. Se i bambini vivono la competizione come situazione ansiogena, si possono trovare altre strategie di lavoro, ad esempio ad ogni tappa del percorso i bambini possono vincere un pezzetto di puzzle che poi costruiranno insieme al termine dell'attività.

Attività 3

Il terapeuta si alterna al bambino nel produrre entrambi i suoni proposti. Il bambino è pertanto impegnato in un compito di ripetizione immediata.

Attività 4

Il bambino produce autonomamente uno dei due suoni proposti, alternandosi al terapeuta che assume il ruolo di uno dei due personaggi. Si tratta di un compito di rievocazione del suono e della sua struttura articolatoria in presenza di un elemento distrattore costituito dal suono diverso pronunciato dal terapeuta.

Attività 5

Il bambino produce autonomamente i due suoni che si alternano seguendo tutto il percorso. Nel proporre questa attività ci focalizziamo sul consolidamento delle due posizioni articolatorie e sulla diadococinesi.

Attività 6

Il bambino produce autonomamente i due suoni che si alternano seguendo tutto il percorso e colorando i personaggi.

Attività 7

Vengono ritagliati i singoli personaggi e creati altri percorsi, in cui i suoni si succedono in maniera differente, in maniera da essere sicuri che il bambino non abbia solo acquisito l'alternanza tra i due suoni proposti, ma anche il legame personaggio-suono e che sappia rievocare la posizione articolatoria richiesta indipendentemente dalla successione di suoni proposta.

Attività 8

Se durante la seduta è presente più di un bambino, si può mettere in scena una piccola drammatizzazione in cui ognuno rappresenta uno dei personaggi del percorso, o semplicemente chiedere loro di alternarsi nella produzione dei suoni di ogni singolo personaggio.

Si suggerisce, in entrambi i tipi di percorso, nel caso in cui il bambino manifesti grosse difficoltà percettive a livello sonoro, di passare nel proporre suoni nuovi o nuovi contrasti tra suoni, attraverso l'uso della voce cantata e modulata, per arrivare solo in un secondo momento all'utilizzo della voce parlata.

*Vignette di tipo A e B***Attività 1**

Il terapeuta produce le parole target e chiede al bambino di indicare l'immagine corrispondente sulla scheda, qualora vi sia una corrispondenza individuabile con un elemento graficamente rappresentato. Diversamente sarà necessario utilizzare altre modalità di richiesta. Se per esempio consideriamo le vignette di tipo B che mettono in contrasto i suoni /t/ e /d/, potremo chiedere l'indicazione sul disegno delle parole target Tito e dito, Dino e Tino, ma quando vorremo lavorare sulla coppia Aldo - alto, chiederemo l'indicazione di Aldo sul disegno e poi indurremo il bambino a esprimere gestualmente il significato di «alto».

Attività 2

Il terapeuta richiede al bambino la ripetizione delle parole target sul modello da lui proposto. Si tratta pertanto di un'attività di ripetizione immediata.

Attività 3

Il terapeuta rivolge al bambino domande che lo inducano all'autonoma rievocazione e produzione delle parole target della vignetta.

Attività 4

Il terapeuta induce alla produzione delle parole target facendone colorare la rappresentazione al bambino, oppure ritagliando la vignetta in pezzi e facendogliela ricostruire, come fosse un puzzle. Terminata l'attività verrà richiesta al bambino la descrizione della vignetta nel suo complesso.

Attività 5

Il terapeuta rivolge al bambino domande che lo inducano alla produzione di frasi o parti di frasi legate alla vignetta.

Attività 6

Viene richiesta la produzione di tutta la frase corrispondente alla vignetta attraverso vari giochi. Ad esempio, il terapeuta pone le quattro vignette ritagliate ed eventualmente precedentemente colorate davanti al bambino e gli chiede quale vuole incollare per prima sul suo quaderno. Il bambino è tenuto a rispondere producendo la frase corrispondente alla vignetta prescelta. Se è presente più di un bambino, si possono fornire a ciascuno le quattro vignette, che i bambini si regalano reciprocamente dopo averle colorate.

Nelle attività di ripetizione/produzione autonoma delle parole target, quando vengono utilizzate le vignette di tipo B, si avrà l'accortezza di presentare insieme le parole in coppia minima.

Solo per le vignette di tipo B (in aggiunta a quanto indicato sopra)

Attività 7

Il terapeuta può creare sfruttando le immagini nella vignetta che possono essere fotocopiate e ritagliate, delle tomboline con le parole in coppia minima, quando queste corrispondono ad elementi rappresentabili graficamente al di fuori del contesto della vignetta, oppure dei percorsi mirati (strutturati sulla falsa riga dei percorsi grafo-sonori precedentemente descritti e contenuti nelle schede operative) attraverso i quali il bambino sia indotto a ripetere più volte le parole target. Un esempio: partendo dalle vignette che mettono in contrasto i fonemi /t/ e /d/ si potrebbero sfruttare come sopra descritto le coppie Tito e dito, Dino e Tino, Tati e dadi, mentre risulterebbe sconsigliabile seppur possibile l'utilizzo delle coppie detto e tetto, Dante e tante, Aldo e alto.

Storie di tipo A e B

Attività 1

Il terapeuta produce le parole target e poi chiede al bambino di indicarle sul disegno. Le strategie di presentazione di questa attività sono analoghe a quanto esposto per l'attività 1 con le vignette di tipo A e B.

Attività 2

Il terapeuta pone al bambino delle domande che lo inducano alla ripetizione delle parole target sul modello da lui proposto. Si tratta pertanto di un'attività di ripetizione immediata.

Attività 3

Il terapeuta rivolge al bambino domande che lo inducano all'autonoma rievocazione e produzione delle parole target del racconto.

Attività 4

Il terapeuta richiede al bambino di colorare la rappresentazione della parola target e sfrutta tale attività per indurlo alla produzione ripetuta autonoma (rimanendo valida l'indicazione che deve sussistere una evidente corrispondenza tra la parola e un elemento grafico definito).

Attività 5

Il terapeuta pone al bambino delle domande che lo inducano alla descrizione completa di ogni singola vignetta che compone la storia (facendo attenzione a che vengano sfruttate le parole target).

Attività 6

Si chiede al bambino di raccontare l'intera storia.

Attività 7

Se durante la seduta è presente più di un bambino, si può mettere in scena una piccola drammatizzazione, in cui ognuno rappresenta uno dei personaggi della vicenda.

Attività 8

Si ritagliano le vignette che compongono la storia e si chiede al bambino di rimetterle nell'ordine corretto raccontando la storia.

Nelle attività di ripetizione/produzione autonoma delle parole target, quando vengono utilizzate le storie di tipo B, si avrà l'accortezza di presentare insieme le parole in coppia minima.

Solo per le storie di tipo B (in aggiunta a quanto indicato sopra)

Attività 9

Il terapeuta può creare, sfruttando le immagini del racconto che possono essere fotocopiate e ritagliate, delle tomboline con le parole in coppia minima (quando sussista una corrispondenza con un preciso elemento grafico), o dei percorsi mirati in cui il bambino venga indotto alla ripetizione di parole target.

Tombole di tipo 1 e 2**Attività 1**

Dopo aver fotocopiato le cartelline e averle suddivise in vari pezzi per l'estrazione, si può organizzare una partita a tombola tra terapeuta e bambino. Il terapeuta «tiene il banco» e il bambino sarà pertanto impegnato in un compito percettivo e di categorizzazione del suono (tombole di tipo 1) o della struttura proposta (tombole di tipo 2). Questa attività prevede due varianti: la difficoltà del compito sarà ridotta se il terapeuta terrà per sé una delle due cartelline su cui vengono posizionati i pezzi, mentre sarà aumentata se è il piccolo paziente a doverle gestire entrambe.

Attività 2

Nel caso in cui si lavori con un gruppo di due bambini, può essere fornita ad ogni bambino una delle due cartelline. Il terapeuta estrae i pezzi da posizionare sulle cartelline e ne produce il suono corrispondente; i bambini ascoltano e quando viene prodotto il suono corrispondente alla loro cartellina, vi posizionano la tessera estratta dal terapeuta. Vince chi completa prima la sua cartellina.

Attività 3

Si svolge una partita tra terapeuta e bambino. Il bambino estrae i pezzi, impegnandosi questa volta in un compito di produzione.

Indicazioni generali

Il tipo di utilizzo che del materiale descritto può variare notevolmente sia come scelta delle attività da proporre sia come ordine di presentazione delle varie proposte. In seguito daremo indicazioni a proposito. Esistono però alcune strategie di massima che possono essere sempre seguite e a cui anzi consigliamo vivamente di attenersi.

- È opportuno che ogni bambino abbia un suo quaderno personale dove incollare e disegnare quanto viene creato durante la seduta.
- Quando si lavora con i bambini è bene creare una forte aspettativa rispetto a quanto verrà fatto o mostrato, perché in caso contrario anche le proposte più avvincenti possono divenire poco attraenti.
- Nel lavorare con i percorsi, ad esempio, consigliamo di non presentare subito al bambino il percorso nella sua interezza, ma di «scoprire» gradualmente l'evolversi della vicenda. Operativamente questo può essere ottenuto semplicemente coprendo con una striscia di carta quanto non si è ancora rivelato.
- Può essere opportuno procurarsi dei pupazzetti per animare quanto viene presentato come elemento cartaceo (la ricorrenza di molti personaggi o tipologie dovrebbe essere facilitante in questo senso).
- Analogamente è bene fare con le storie. In questo caso la presentazione di una vignetta alla volta consente non soltanto la creazione dell'importante aspettativa da parte del bambino, ma anche una maggiore focalizzazione della sua attenzione sugli elementi trattati in ogni singolo istante.
- Consigliamo inoltre di interpretare i vari personaggi immaginando timbri di voce, andamenti prosodici, espressioni, tutto quanto può stimolare il bambino da un punto di vista espressivo.

Graduazione dell'intervento e utilizzo del materiale in base alle problematiche

Il lavoro si differenzia molto a seconda della presenza o assenza di un problema a livello cognitivo-linguistico, uditivo-percettivo, neuromotorio-articolatorio e a seconda del livello di ripercussione dell'eventuale problema fonologico a livello morfologico, sintattico e di ricchezza del vocabolario.

Nel caso in cui sia presente una *dislalia* derivante esclusivamente da problematiche a livello di conoscenza della posizione articolatoria che consente la produzione di un determinato fonema o la sua produzione in precisi contesti fonetici (coarticolazione) l'uso del materiale proposto è facilmente graduabile.

Si propongono in una prima fase i percorsi che presentano il suono in ripetizione secondo le modalità sopra descritte, in un secondo momento si presentano i percorsi in cui vengono presentati i contrasti tra suoni al fine di allenarne la produzione alternata. L'obiettivo in questo caso sarà esclusivamente quello di allenare l'articolazione del suono nuovo in contesti progressivamente più complessi portando gradualmente l'attenzione del bambino lontano dalla problematica articolatoria e continuando a richiederne un buon controllo.

Tra le possibili attività esposte sopra nello svolgimento dei percorsi, sarà in questo caso inutile proporre insistentemente attività di discriminazione e identifi-

cazione, mentre è indicato focalizzarsi essenzialmente sulla produzione dei target da parte del bambino.

Successivamente verranno proposte le vignette, richiedendo inizialmente la produzione delle singole parole chiave, e in seguito di porzioni di frase sempre più complesse che le contengano.

Infine si passerà alle storie, ripercorrendo una strutturazione dell'intervento analoga a quella delle vignette.

L'uso delle tomboline, ideate per lavorare sulla memorizzazione e sull'uso contrastivo dei suoni, può in questo caso essere utile se il bambino è colui che estrae i pezzi e li denomina, ed è una valida occasione per richiamare ripetutamente e quindi consolidare, essendovi un elemento distraente (il suono non-target), la nuova posizione articolatoria.

Il logopedista richiederà, quando lo reputi possibile in relazione al tipo di intervento e di utenza, la preziosa collaborazione dei genitori, che a casa possono riprodurre con il proprio bambino le attività che, come tombole e percorsi, possono avere una divertente valenza di gioco a due.

Nel caso vi siano gravi problemi a livello di *programmazione dell'atto articolatorio*, il percorso da seguire rispetto al materiale da noi creato può essere analogo a quello appena descritto, ma si procederà con maggiore lentezza, graduando in maniera molto attenta la complessità fonotattica delle strutture di cui è richiesta la produzione e insistendo molto su compiti di alternanza articolatoria.

Quando siamo in presenza di un *conclamato disturbo fonologico*, derivante da problematiche a livello di categorizzazione, uso contrastivo, memorizzazione e richiamo dei suoni, l'intervento diventa più complesso, dovendo prendere in considerazione un coinvolgimento maggiore anche di tutti gli altri aspetti del linguaggio.

Sarà pertanto opportuno procedere, oltre che a un'attenta valutazione del livello di sviluppo delle competenze fonologiche del bambino, a una indagine sul suo livello di comprensione della lingua orale e sulle sue produzioni da un punto di vista morfologico e sintattico, in maniera da proporgli contesti gestibili e che non vadano molto oltre le sue attuali capacità di costruzione frasale. Le strutture frasali proposte sono volutamente semplici, ma un intervento attento può richiederne un'ulteriore riduzione, che nella maggior parte dei casi può agevolmente corrispondere alla produzione di parte della frase proposta.

Il peso da dare alle diverse attività proposte nelle nostre schede cambia notevolmente rispetto a quanto suggerito nel caso di semplici dislalie. Consigliamo sempre di partire dai percorsi, cominciando con attività che non richiedano la produzione, ma piuttosto l'ascolto, la discriminazione tra suoni e la loro identificazione da parte del bambino.

È consigliabile cominciare a lavorare sul corretto utilizzo dei suoni linguistici che a un'analisi indipendente del campione di linguaggio raccolto in relazione al nostro piccolo utente risultino presenti.

Sarà utile cominciare dall'utilizzo dei percorsi di tipo B, che focalizzano l'attenzione del bambino sul contrasto tra suoni, realizzando, tra quelle suggerite nella precedente sezione, le attività in cui il logopedista produce il suono e il bambino deve indicarne il disegno corrispondente. In questo senso sono utilissime anche le tomboline di tipo 1. In una fase iniziale del trattamento però, «il banco», sarà tenuto dal logopedista.

Si può inoltre scegliere se proporre una precisa coppia di suoni che il bambino sostituisce spesso reciprocamente, o più coppie che presentino il contrasto tra uno o più tratti distintivi obiettivo del trattamento.

Quando il bambino comincia a percepire la differenza tra i tratti dei suoni proposti, e ad associarli correttamente a un segno grafico (o al personaggio che è stato ritagliato e incollato su supporto di cartone, o al pupazzetto che lo rappresenta), possono essere proposti i percorsi che contengono solo uno dei due suoni target (di tipo A) e richiederne la produzione, per poi passare a richiedere la produzione anche nei percorsi a suoni alternati e nelle tombole di tipo 1.

Chiaramente, se si sta proponendo un suono nuovo, il percorso di tipo A assume una grossa importanza. Se stiamo lavorando su suoni che il bambino produce ma confonde, non rilevandone il valore contrastivo, molto più peso avranno i percorsi a suono alternato (B), e le tomboline di tipo 1.

Analogamente, nel proporre vignette prima, e storie poi, sarà utile concentrarsi non solo sulla progressiva complessità dei contesti fonotattici di cui verrà richiesta la produzione, ma sarà necessario insistere in maniera particolare sulla rilevazione e sull'uso delle coppie minime presenti.

Quando siano presenti invece *processi di semplificazione della struttura fonotattica*, sarà opportuno rilevarne la tipologia maggiormente ricorrente e cominciare rispetto a quest'ultima lo svolgimento di un training che prevede l'utilizzo prevalente di tomboline di tipo 2 in compiti di ascolto (il terapeuta estrae le tesserine, produce la struttura corrispondente, il bambino ascolta e le posiziona sulle sue cartelline) e successivamente di produzione.

Consigliamo inoltre, rifacendoci a Bortolini, di lavorare in linea generale prima che sulle parole, sulle non-parole, in quanto ciò offre al bambino l'opportunità di concentrarsi sul suono delle produzioni altrui e proprie, distogliendolo da interpretazioni che possano essere supportate da aspetti semantici.

L'utilizzo dei percorsi e in generale dei nomi dei personaggi di percorsi, storie e vignette è una buona strategia per ottenere questa essenziale focalizzazione attenta sul suono da parte del bambino.

Suggerimenti di lavoro per obiettivi

Di seguito riportiamo le attività e i materiali consigliati in relazione agli aspetti su cui verte il training durante il suo sviluppo.

Obiettivo	Attività suggerite
Impostazione articolatoria dei fonemi	<i>Percorsi di tipo A:</i> attività 1 <i>Percorsi di tipo B:</i> attività 3
Consolidamento posizione articolatoria	<i>Percorsi di tipo A:</i> attività 2, 3, 4 <i>Percorsi di tipo B:</i> attività 4, 5, 6, 7 Vignette tipo A: attività 3 Vignette tipo B: attività 3 <i>Tombole di tipo 1:</i> attività 3

Allenamento percettivo	<i>Percorsi di tipo B:</i> attività 1 e 2 <i>Storie di tipo B:</i> attività 1 <i>Tombole di tipo 1:</i> attività 1 e 2
Focalizzazione dell'attenzione sui processi	<i>Tombole di tipo 2:</i> tutte le attività
Valore distintivo dei suoni: lavoro sulle sillabe e bisillabe	<i>Percorsi di tipo B:</i> attività 1, 2, 4, 5, 6, 7
Valore distintivo dei suoni: lavoro su parole con varia struttura	<i>Vignette di tipo B:</i> attività 1, 7 <i>Storie di tipo B:</i> attività 9
Coarticolazione, diadococinesi	<i>Percorsi di tipo B:</i> attività 5, 7 <i>Vignette di tipo A:</i> attività 2, 3 <i>Vignette tipo B:</i> attività 2, 3 <i>Storie tipo A:</i> attività 2, 3 <i>Storie tipo B:</i> attività 2, 3
Consolidamento delle competenze in via di acquisizione (gestione delle stesse in presenza di elementi fortemente distraenti)	<i>Percorsi di tipo B:</i> attività 8 <i>Vignette di tipo A:</i> attività 4, 5, 6 <i>Vignette di tipo B:</i> attività 4, 5, 6 <i>Storie di tipo A:</i> attività 3, 4, 5, 6, 7, 8 <i>Storie di tipo B:</i> attività 3, 4, 5, 6, 7, 8 <i>Tombole di tipo 1:</i> attività 3 <i>Tombole di tipo 2:</i> attività 3
Sviluppo delle competenze morfo-sintattiche e di narrazione	<i>Vignette di tipo A:</i> attività 6 <i>Vignette di tipo B:</i> attività 6 <i>Storie di tipo A:</i> attività 5, 6, 7, 8 <i>Storie di tipo B:</i> attività 5, 6, 7, 8
Motricità fine, attenzione, sequenzialità degli elementi, corrispondenza segno-suono	<i>Percorsi di tipo A:</i> attività 3 <i>Percorsi di tipo B:</i> attività 6 <i>Vignette di tipo A:</i> attività 4 <i>Vignette di tipo B:</i> attività 4, 7 <i>Storie di tipo A:</i> attività 8 <i>Storie di tipo B:</i> attività 8 <i>Tombole di tipo 1:</i> tutte le attività

La collaborazione con genitori e insegnanti

Arriviamo a toccare un tema molto delicato, trattandosi di un aspetto del trattamento che richiede grande abilità da parte del logopedista nel gestire il livello di interferenza che è opportuno che genitori e insegnanti abbiano con il trattamento e nel non creare situazioni, rispetto al lavoro da svolgere a casa, che siano percepite potenzialmente come pesanti da parte di genitori e bambini,

Posto che è necessaria un'attenta valutazione dei rapporti e delle sinergie più o meno costruttive che sono presenti e che si possono potenzialmente instaurare tra i soggetti in questione, che consigliamo venga effettuata dall'équipe presso cui il bambino è in carico, piuttosto che dal solo logopedista, possiamo fornire dei consigli rispetto a delle procedure di massima che riteniamo essere quasi sempre validi.

Sarà opportuno innanzitutto svolgere un incontro con le figure si intendono coinvolgere nel trattamento del bambino (genitori/genitori e insegnanti), in assenza del piccolo paziente.

In questa sede sarà possibile parlare liberamente delle problematiche linguistiche del bambino, di eventuali ricadute di quest'ultime sui rapporti familiari ed extrafamiliari, dell'organizzazione della giornata della famiglia a casa (in modo da non avanzare richieste incompatibili con la vita quotidiana del nucleo familiare) e delle attività che più volentieri vengono svolte dal bambino con i propri genitori e fratellini o amichetti, in modo da studiare soluzioni consone alle sue abitudini. Analogamente il colloquio con gli insegnanti servirà a valutare quanto è il tempo che in classe può essere dedicato alla problematica specifica del bambino senza conferire una pesante evidenza alla sua problematica, né stravolgere l'organizzazione della giornata scolastica.

È opportuno che il bambino non sia accompagnato abitualmente dai genitori durante la seduta, ma è comunque importante prevedere dei momenti in cui essi siano presenti.

Il materiale qui contenuto è pensato per facilitare il processo di carry-out delle competenze, e questo deve necessariamente prevedere dei momenti di attenzione al problema linguistico del bambino da parte dei soggetti adulti con lui più strettamente a contatto al di fuori della seduta.

La presenza dei genitori alla seduta avrà come obiettivo quello di mostrare loro come comportarsi con il bambino nello svolgimento delle attività consigliate.

Per apprendere una modalità di relazione, crediamo non ci sia modo migliore che quella di sperimentarla sul campo. Chiederemo pertanto al genitore di partecipare attivamente alla seduta.

Inoltre è importante poter stare «dalla parte dell'utente», in maniera da poter essere un osservatore attivo, ma senza possibilità di interferire assumendo un ruolo direttivo e spesso inibente per il bambino. Il genitore assumerà pertanto il ruolo di bambino, e la seduta si svolgerà come una seduta a due, in cui il genitore gioca con il bambino come se fosse un suo piccolo compagno, non essendo autorizzato a correggerlo o a avanzargli specifiche richieste.

Questo è il ruolo che ci sembra più appropriato per il genitore in questo tipo di attività, anche a casa. Deve semplicemente giocare con il proprio figlio. È lecito suggerire e contenere, ma non assumere un ruolo fortemente direttivo: il genitore non si deve trasformare in un insegnante casalingo, semplicemente avrà l'opportunità di giocare con il proprio piccolo focalizzando la sua attenzione su variabili linguistiche.

Come precedentemente suggerito, è opportuno che il bambino posseda un quaderno sul quale compaia tutto il materiale necessario per lavorare a casa in modo analogo a quanto fatto in seduta, lasciando al bambino anche la possibilità di prendere l'iniziativa, ad esempio disegnando o costruendo con del cartoncino colorato i suoi personaggi preferiti. Oppure, se ha dei fratellini, giocando anche con loro utilizzando il suo materiale.

Per quanto concerne le richieste che riteniamo possano essere avanzate alle insegnanti della scuola dell'infanzia, si tratterà di inserire alcune delle attività proposte in seduta ad esempio nei momenti in cui i bambini lavorano in piccoli gruppi.

A questo scopo riteniamo siano proponibili soprattutto le attività con le tomboline o le drammatizzazioni, in cui può essere lecito, ad esempio, inventare

nuovi sviluppi o arricchire di caratteristiche buffe o significative ogni singolo personaggio.

Indice dei materiali

Di seguito riportiamo l'indice dei materiali contenuti nel volume, fornendo le indicazioni relative ai fonemi, ai contrasti o ai processi a cui ogni materiale si riferisce e l'elenco delle parole target.

Facciamo precedere a tale elenco alcune precisazioni che ne renderanno più agevole la consultazione e che evidenziano le motivazioni di alcune scelte.

Si noterà innanzitutto che, nella parte dedicata alla proposizione dei singoli fonemi, sono stati omessi /z/, /j/ e /w/. Non riteniamo infatti utile condurre un lavoro specifico sulla loro impostazione.

Le stringhe di suoni target e le parole che trovate qui indicate in notazione fonetica, sono le stesse che compaiono scritte in neretto nei percorsi, nelle vignette o nelle storie.

Per agevolare l'operatore nell'utilizzo dei materiali, nei percorsi è indicato accanto ad ogni personaggio il suono corrispondente e, alla base del percorso, è stata collocata una didascalia che ne suggerisce le modalità di somministrazione. Nella didascalia si riscontrerà in alcuni percorsi la presenza di alcune parole sottolineate. Si tratta di parole che possono essere inserite come ulteriori target nel lavoro con il bambino, ma che esulano dalla sequenza del percorso. Tali parole non sono state riportate nelle tabelle seguenti, in quanto non rivestono un ruolo primario nella proposizione del percorso.

Nella parte dedicata ai materiali di tipo B, che focalizzano l'attenzione del bambino sul contrasto tra suoni, verrà riportato l'elenco delle coppie minime presenti. Noterete che alcune delle coppie compaiono in corsivo. Gli elementi di tali coppie si differenziano, oltre che per i due suoni target che si alternano, anche per la presenza di vocali aperte o chiuse. Si tratta di coppie non correttamente definibili come minime, ma abbiamo deciso di inserirle ugualmente perché a nostro avviso perfettamente funzionali alla conduzione a buon fine del trattamento.

Percorsi di tipo A

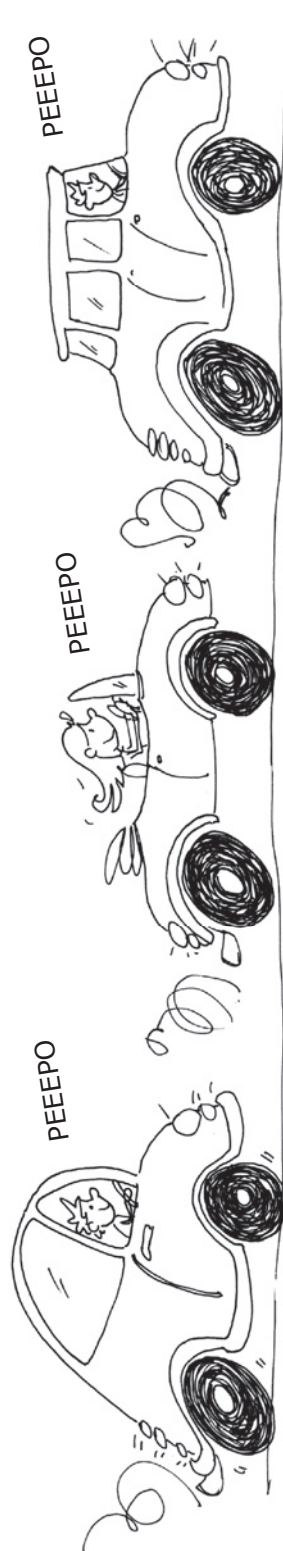
Fonema	Produzioni target	Scheda
/p/	/ˈpam/ /ˈpim/ /ˈpum/ /ˈpepo/	1
/b/	/ˈbam/ /ˈbum/ /ˈbom/ /ˈbim/ /ˈbem/	2
/t/	/titiˈti/ /ˈton/ /tataˈta/ /totoˈto/ /taˈtoti/ /ˈtata/	3
/d/	/dinˈdon/ /ˈdoŋg/ /ˈdrin/	4
/k/	/kiˈki/ /kuˈku/	5
/g/	/ˈgol/ /gi/ /ge/ /gu/ /ga/ /gr/ /guˈgu/	6
/f/	/fi/ /ˈuf:a/ /ˈpuf/ /ˈfufi/	7



Pam! Pam! Tanti colpi per una sola mela!



La bacchetta fa la magia! Ecco, compare una bella fata!



Che traffico! Tutti suonano il clacson!

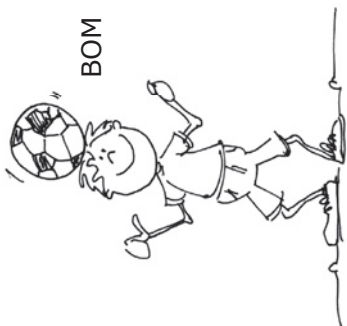
BAM



BUM



BOM



I bambini giocano con il pallone! Che botte!

BIM



BOM



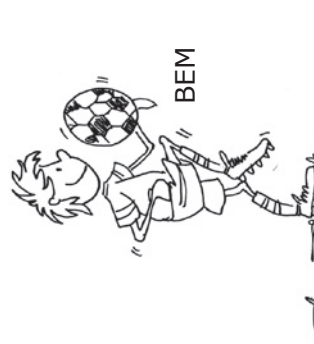
BUM



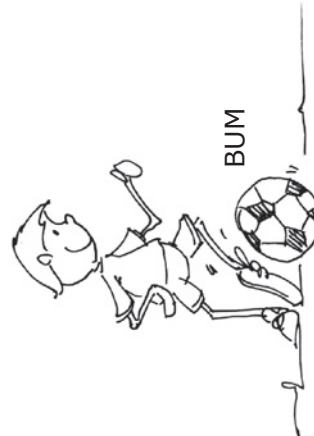
BAM

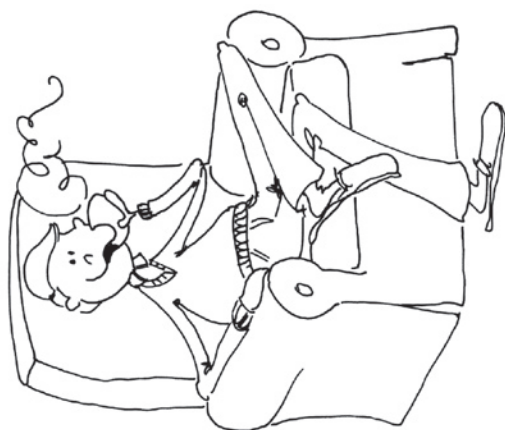


BEM

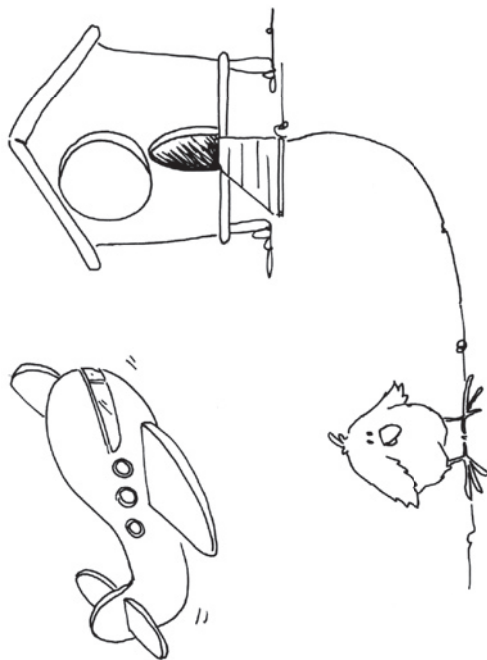


BUM





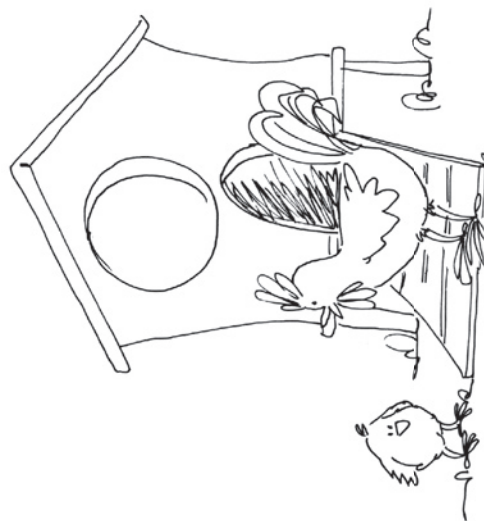
Il **papà** con le **pantofole** fuma la **pipa** seduto sulla **poltrona**.



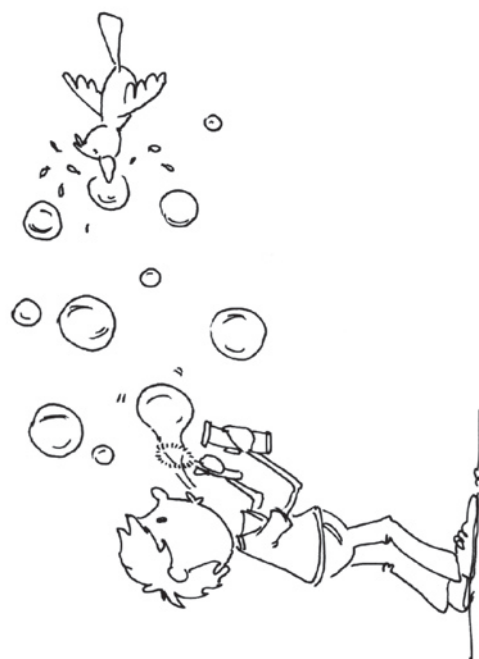
Il **pulcino Pio** **scappa** da casa per andare a **prendere** l'aereo. «**Pio pio pio! Aspetta!**» grida.



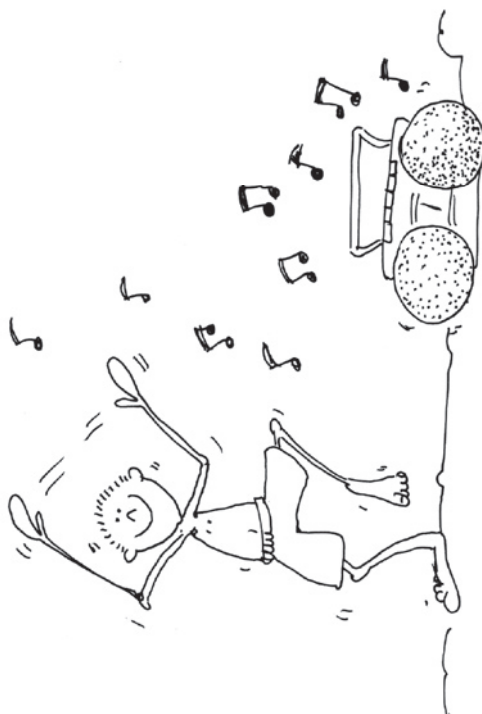
Il **pulcino Pio** gioca a **palla** con il **pulcino Pepo** che ha **portato** un **pacco** pieno di **pere**.



Poi il suo **papà** lo **porta** a casa a mangiare la **pappa**. «Vieni, **Pio**, la **pappa** è pronta!»



Il bimbo fa le **bolle blu**. Belle!
Betty con il becco **buca** le **bolle**. Bam, bam!



Bibò **balla** nella **sabbia**. «Che bello!
Batto i piedi, **batto** le mani e **ballo bene**.»



Tobia prende le **babbucce bianche** nella **bocca**
e le porta a Bobi. «Bravo Tobia, ti voglio **bene**!»



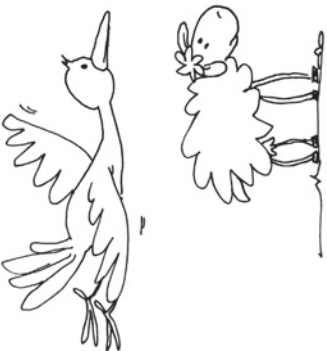
Bebo apre la **bocca**, si attacca alla **botte** e **beve**. È **ubriaco**.



L'uccellino **Pipino** perde la sua **piuma** più bella.



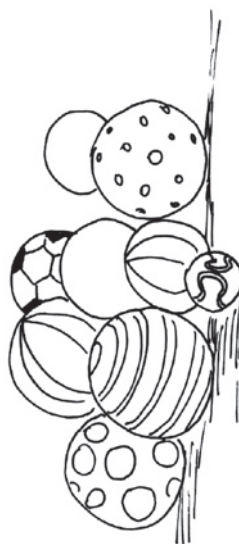
Dov'è la **piuma**? Provo a chiamare la **pecora Peppino**.



Peppino aiuta **Pipino** a cercare la **piuma**.



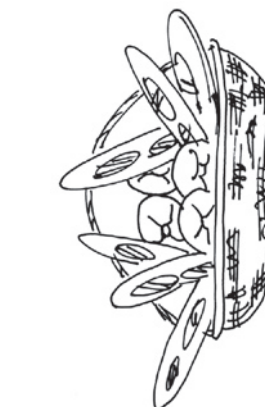
Tra i **cappelli**...



...tra i **palloni**...



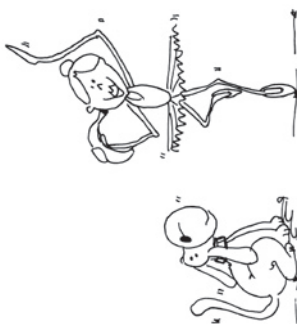
Cercano nel **pozzo**...



...tra il **pane**...



Pipino e **Peppino** trovano finalmente la **piuma** sul **piede di Paolo**... che **puzza**!

 Il bimbo vuole una banana.	 La mamma dice: «Bimbo, non ho una banana, bevi un bicchiere di bibita».	 «Buuu, buuu» piange il bimbo.
 «Non voglio una bibita!»	 «Allora mangia i biscotti buoni!»	 «Buuu, buuu, voglio la banana!»
 Il cane Bubu sente il pianto del bambino. «Buuu, buuu, voglio la banana!»	 Bubu chiede la banana alla bella ballerina. È tanto buona!	 Bubu porta la banana al bimbo. «Bravo Bubu, sei bello e buono. Ti regalo le mie bolle!»